

## IL PARADOSSO DELLA CITTÀ ANTI SMOG

# Copenaghen, la Mecca ecologista va a carbone

La Danimarca, che da lunedì ospiterà la riunione internazionale sul cambiamento climatico, è stata trasformata dagli ambientalisti in un simbolo. Ma, non avendo centrali nucleari, è il Paese europeo che emette più gas serra

di **Franco Battaglia**

■ Esattamente otto anni fa Maurizio Belpietro, allora direttore, mi pubblicava in prima pagina un articolo titolandolo: «Kyoto, la scienza tradita». Vi argomentavo, allora, come i presupposti del protocollo di Kyoto poggiassero su un colossale falso scientifico: l'origine antropica del riscaldamento globale. Facevo osservare, allora, che tutta l'impalcatura era stata eretta da scienziati sostanzialmente imbroglianti che avevano preferito tradire la scienza per compiacere a una banda politico-affaristica che, in nome della salvezza del pianeta, stava approntando la più colossale frode mai perpetrata ai danni dell'umanità tutta, frode che negli anni recenti è stata battezzata con la suadente etichetta di *green economy*.

Rispetto a otto anni fa c'è ora una novità: la frode è emersa in tutto il suo, si fa per dire, splendore. Come è noto, sono diventati di pubblico dominio gli scambi di

## **ENERGIA** Le turbine eoliche e i pannelli fotovoltaici non bastano alle necessità dell'uomo

corrispondenza tra gli scienziati traditori, i quali per anni hanno falsificato tutti i loro dati, tutti, per far sembrare credibile la responsabilità umana del *global warming*.

Gli organi di informazione

conniventi hanno naturalmente ignorato la notizia: per esempio ancora giovedì scorso *La Repubblica* titolava un servizio di molte pagine su come la *green economy* potrebbe salvare il pianeta.

Dietro il pomposo nome,

la *green economy* nasconde un progetto tanto preciso quanto insano: installare nel mondo quante più turbine eoliche e pannelli fotovoltaici (Fv) possibili. Questi impianti, anche se fossero gratis, sono colossali patacche, e sono tali per una ragione tecnica insormontabile: il vento non soffia e il sole non brilla in modo compatibile con la particolarissima tipicità con cui l'umanità si serve dell'energia. In aggiunta, non sono gratis ma richiedono un impegno economi-

co che è da due volte (l'eolico) a venti volte (il Fv) l'impegno richiesto da un impianto nucleare.

Nel clima euforico che ammantava la grossa patacca circolano indisturbate due leggende metropolitane. La prima leggenda favoleggia che Paesi come la Danimarca e la Germania si starebbero già gustando i frutti del successo della *green economy*. Panzane. È vero che questi Paesi hanno imponenti impianti eolici ed è vero che metà della potenza Fv mon-



diale è installata in Germania. Ma è anche vero che questi impianti hanno inequivocabilmente dimostrato la loro inutilità: il Fv per

### **PROPOSITO Obama** **dovrà installare almeno** **100 reattori atomici** **per ridurre le emissioni**

esempio, contribuisce per lo 0,5 per cento al fabbisogno elettrico tedesco. Piuttosto, Danimarca e Germania

vanno, innanzitutto, a carbone (oltre il 55%). La Germania, poi, va anche a nucleare (30%), mentre la Danimarca, non avendo il nucleare, è il Paese che in Europa emette più gas serra di tutti (dopo il Lussemburgo), tant'è che il protocollo di Kyoto le prescrive riduzioni del 21 per cento contro una media mondiale del 5,5 per cento.

La seconda leggenda metropolitana favoleggia che Obama, per il solo fatto di averlo detto, ridurrà le emissioni americane entro il

2020 del 17 per cento rispetto ai valori del 2005. Appare evidente che il presidente americano è debole in aritmetica: l'insano proposito significa di doverle ridurre del 25 per cento da oggi, e siccome oggi i consumi elettrici americani si attestano a oltre 400 gigawatt, Obama dovrà installare 100 reattori nucleari entro il 2020. E sarà ancora ad 1/3 dell'opera perché 1/3 è la quota di emissioni dal solo settore elettrico. Auguri, e che Dio ci protegga.